

## Il 5 ottobre parte la campagna. Per i cittadini non fragili distribuite in ogni farmacia solo 12 fiale Vaccino antinfluenzale, boom di prenotazioni ma poche dosi

SILVANA LOGOZZO

**ROMA.** È corsa contro il tempo per assicurare alla popolazione attiva che non rientra nelle fasce a rischio il vaccino contro l'influenza stagionale. Nonostante le regioni abbiano provveduto con gare pubbliche a un incremento del 43 per cento rispetto allo scorso anno, pari a oltre 17 milioni di dosi, l'approvvigionamento al momento risulta però difficile per le farmacie. Stando ai numeri i conti sono presto fatti, fanno notare da Federfarma: dividendo le 250mila dosi indicate dalla conferenza Stato regioni per le farmacie sul territorio (comprese quelle comunali), ossia 19.330 il risultato è di 12 dosi per singola farmacia. Praticamente nulla se si pensa che le campagne vaccinali sono già al via e attraverso i mass media virologi ed esperti consigliano di vaccinarsi al più presto per evitare che i sintomi influenzali si sovrappongano a quelli della Sars-CoV2 generando panico e corse inutili in pronto soccorso.

«Domani è il primo ottobre e c'è una grande pressione da parte delle

persone che vogliono acquistare il vaccino in farmacia, la gente vuole una risposta veloce», sottolinea il presidente della Federazione degli ordini dei farmacisti Italiani (Fofi) Andrea Mandelli. E Federfarma aggiunge: «Stiamo registrando un boom di prenotazioni».

Il Ministero della Salute dal canto suo ha indicato che la cifra iniziale di 250 mila dosi da destinare alle farmacie venga rimodulata.

Adesso la maggiore preoccupazione delle federazioni è il tempo di consegna, perché «nessuno tra chi lavora, prende i mezzi pubblici, va a scuola e intende fare il vaccino vuole aspettare fino a dicembre», cioè fino al momento in cui si finirà con le somministrazioni ad anziani, cronici, pazienti oncologici o con altre fragilità.

Da Farminindustria però rassicurano: «Si è verificata questa carenza perché siamo passati dalla produzione di 11 milioni di dosi dello scorso anno ai 17 milioni attuali, ma non dimentichiamo che al Ministero della Salute c'è un tavolo aperto con Aifa, industrie e farmacisti che stan-

no lavorando insieme per trovare una soluzione», sottolinea il presidente Massimo Scaccabarozzi. Qualche preoccupazione invece la destano i numeri della Fondazione **Gimbe** che analizzando i dati dei bandi di gara delle forniture vaccinali ha rilevato che ben 9 regioni rischiano di non garantire neppure il 75%. Puglia, Lazio, Sicilia, Toscana, Campania, Calabria, Sardegna, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Marche si sono aggiudicate un quantitativo adeguato di dosi per raggiungere la copertura del 75% degli over 65, ma la disponibilità di dosi residue per il resto della popolazione è molto variabile. ●



Peso: 19%